



# Consiglio delle Camere Penali

## **Verbale Consiglio delle Camere Penali** **17 Dicembre 2022**

Sabato 17 dicembre 2022 alle ore 09:30, in Roma presso la sede UCPI, si è riunito il Consiglio delle Camere Penali, convocato con pec del 30 novembre 2022 con il seguente ordine del giorno (integrato con pec del 12 dicembre 2022)

- 1) *Relazione del Presidente UCPI sulla situazione politica attuale;*
- 2) *Proseguo dibattito sul D.Lgs 150/2022;*
- 3) *Seguito discussione sulla modifica delle proposte di modifica delle regole di comportamento del penalista nelle investigazioni difensive (comma 7 dell'art. 9 e altro);*
- 4) *Iniziative di sensibilizzazione e sostegno al popolo iraniano nella battaglia per i diritti umani e per lo stato di diritto;*
- 5) *Determinazioni sulle elezioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio delle Camere Penali;*
- 6) *Varie ed eventuali.*

*La sessione ha inizio alle ore 10:00*

Si dà atto della presenza di 87 Camere Penali e segnatamente:

personalmente: Alessandria, Ancona, Arezzo, Bari, Basilicata, Benevento, Bologna, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Catanzaro, Como e Lecco, Ferrara, Firenze, Frosinone, Gorizia, Imperia-Sanremo, Lamezia Terme, Lanciano, L'Aquila, Larino, Ligure Regionale, Livorno, Lombardia Orientale, Lucca, Macerata, Marsala, Messina, Milano, Monza, Napoli, Nola, Padova, Palermo Bellavista, Palmi, Paola, Parma, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Piemonte Occidentale-Valle D'Aosta, Pisa, Pordenone, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Termini Imerese, Tivoli, Torre Annunziata, Trapani, Trento, Trevigiana, Urbino, Velletri, Verbania, Vicentina, Viterbo;

su delega: Belluno, Capitanata, Castrovillari, Chieti, Civitavecchia, Cosenza, Gallura, Grosseto, La Spezia, Lagonegro, Latina, Locri, Massa Carrara, Modena, Napoli Nord, Novara, Patti, Pistoia, Prato, Rieti, Rimini, Romagna, Santa Maria Capua Vetere, Siena-Montepulciano, Teramo, Trani, Varese, Vercelli, Verona,

**Per l'organismo di Controllo è presente Franco Argentati.**

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO F.F.** dà inizio ai lavori salutando i nuovi Presidenti: Shara Zolla (Cp Basilicata), Nicola Mazzacuva (CP Bologna), Maria Luisa Crotti (CP Lombardia Orientale), Edgardo Rossi (CP Matera), Federico Febbo (CP Prato), Marco Treggi (CP Lucca), Roberto Capra (CP Piemonte Occidentale-Valle D'Aosta), Gaetano Scalise (CP Roma), nonché i Presidenti confermati: Samuele Genoni (CP Busto Arsizio), Luca Maggiore (CP Firenze), Marco Campora (CP Napoli) e Vincenzo Laudanno (CP Nola).

Spiega di presiedere il Consiglio da quando Roberto D'Errico ha cessato le funzioni di Presidente della Camera Penale di Bologna e, visto che non ha potuto partecipare alla seduta del 5 novembre, ci tiene ad unirsi al coro dei ringraziamenti che si è elevato in suo favore. Ritiene che abbia svolto la sua funzione in maniera egregia e che abbia sempre agito con signorilità, correttezza e sapienza dirigendo il Consiglio in maniera encomiabile.

*Il Consiglio applaude fragorosamente pronunciando parole di ringraziamento a Roberto D'Errico e a Fabio Ferrara*

Introduce l'argomento posto al n. 5 dell'ordine del giorno considerandolo importantissimo per la nostra vita associativa ma anche di veloce trattazione: ricorda che, all'adunanza del 5 novembre, il Presidente D'Errico

**Unione Camere Penali Italiane**

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - [segreteria@camerepenali.it](mailto:segreteria@camerepenali.it) - [www.camerepenali.it](http://www.camerepenali.it)

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



interrogò il Consiglio sull'opportunità di fissare le elezioni dell'ufficio di Presidenza nel mese di dicembre o in quello di gennaio e, dalle dichiarazioni rese pubblicamente o consegnate al tavolo della presidenza, si è ottenuta una netta maggioranza di preferenze per il mese di gennaio. Pensa che sia stata una decisione opportuna perché molte Camere Penali stanno rinnovando i propri direttivi ed è giusto che ai nuovi Presidenti sia consentito di poter esaminare le candidature. Riferisce che l'unica data possibile sarà sabato 21 gennaio perché il 7 è troppo vicino alle vacanze natalizie, il 14 la sede è occupata da un evento dell'Osservatorio Miur e il 28 dovrebbero tenersi le inaugurazioni dell'anno giudiziario nei distretti di Corte d'Appello. Comunica anche che il termine finale per la presentazione delle candidature è sempre stato fissato in 14 giorni prima della tornata elettorale e pertanto dovrà essere individuato nel 7 gennaio. Anticipa che, a breve, l'Ufficio di Presidenza invierà la convocazione del prossimo Consiglio con tutte le indicazioni per le candidature. Ricorda che, ieri 16 dicembre, siamo stati informati dell'avvenuto incontro che la Giunta ha avuto con il Ministro Nordio e abbiamo ricevuto gli emendamenti alla riforma che la Giunta gli ha consegnato pertanto, lascia la parola al

**PRESIDENTE DELL'UNIONE** il quale ringrazia tutti i Presidenti per essere sempre così numerosi perfino in un sabato così prossimo al Natale. Riferisce che, nelle ultime settimane, la Giunta ha lavorato per preparare l'incontro con il Ministro che, dapprima, era stato fissato per il 6 dicembre ma è stato rinviato perché, in quel giorno, il Ministro ha illustrato le proprie linee programmatiche alla Camera e al Senato. Questo slittamento, a suo giudizio, è stato propizio perché ha concesso alla Giunta di disporre più tempo per elaborare, con la straordinaria collaborazione del Centro Marongiu, il documento che tutti i Presidenti hanno ricevuto ieri. Si rende conto che, disponendo di questo testo da poche ore, non ci sia stata la possibilità di analizzarlo nel dettaglio e invita tutti ad approfondirlo trattandosi di un lavoro strutturato e complesso. Ribadisce che la posizione della Giunta sulla riforma è rimasta sempre la medesima ovvero quella esternata con i documenti pubblicati nel corso di questo ultimo anno e mezzo, sempre condivisi unanimemente dal Consiglio e ne ripercorre la storia. Ricorda che, con l'avvento del governo Draghi e della ministra Cartabia, si è posto fine a una situazione che definire 'critica' sarebbe un eufemismo e rammenta che ci sentimmo sollevati da questo avvicendamento, che manifestammo il nostro entusiasmo al Congresso di Roma e che apprezzammo la loro determinazione a modificare la legge delega Bonafede. Eravamo tuttavia consci che non si potesse sperare in soluzioni più drastiche a causa della maggioranza relativa in Parlamento. Rievoca il discorso della Ministra in Parlamento e la sua ferma volontà di individuare come "faro" tutti quei valori costituzionali, che, fino a quel momento erano stati non solo dimenticati ma addirittura irrisi ma ricorda come il suo sforzo riformista abbia dovuto fare i conti con il quadro politico delineato dalla maggioranza. La Giunta, in questo contesto, ha sempre fornito il proprio contributo richiamando l'attenzione sui nostri riferimenti valoriali e su principi imprescindibili e ha avuto interlocuzioni feconde con la commissione Lattanzi che, non a caso, in alcuni ambiti, era giunta a conclusioni più avanzate rispetto alla riforma. Esclude, ovviamente, da questa ultima valutazione l'appello a critica vincolata che, a parere della commissione, era la soluzione necessaria per ridurre il numero delle impugnazioni anche in vista del recupero del divieto di impugnazione delle sentenze di assoluzione da parte del pubblico ministero che avrebbe riequilibrato – in base al dettato della Corte Costituzionale – le facoltà di accusa e difesa. In buona sostanza, la commissione perseguiva l'idea che aleggia da tempo di equiparare l'appello al ricorso per Cassazione spostando il giudizio dal fatto all'atto. Ricorda la dura reazione, rivelatasi decisiva, della Giunta ma richiama l'attenzione sul fatto che il tema ha piena cittadinanza nelle linee programmatiche governative per cui avvisa che, tornare con impeto sul divieto dell'impugnazione del pubblico ministero, potrebbe determinare il ritorno agli schemi della critica vincolata.

Riassume quindi ciò che, della delega, era stato apprezzato (il controllo del giudice sui tempi dell'indagine e sulla iscrizione della notizia di reato, la registrazione delle sommarie informazioni testimoniali, la modifica della regola di giudizio dell'udienza preliminare e della richiesta di archiviazione e gli interventi sulla parte sostanziale) e ciò che era stato criticato (le impugnazioni e la giustizia riparativa spostata dalla sua sede naturale, l'esecuzione, alla fase processuale) ma ricorda che si era consapevoli che l'ultima parola



sarebbe spettata ai decreti attuativi la cui redazione fuoriesce dal controllo politico del Parlamento e viene gestita dall'ufficio legislativo del ministero. I decreti, prevedibilmente, hanno segnato una precipitazione in senso negativo creando non poco allarme in ordine ad aspetti fondamentali: la procura speciale per proporre appello in caso di assenza o l'indistinta necessità dell'elezione di domicilio, lungi da rappresentare un'idea di sistema che si può condividere o meno, sono solo *espedienti* per creare normativamente un ostacolo fisico all'impugnazione (considerato che le difese d'ufficio costituiscono il 60% circa di tutti i processi celebrati in Italia, la novella si traduce in un modo per ridurre drasticamente il numero degli appelli). Su questo punto, infatti, la Giunta ha sempre chiesto che non si desse esecuzione alla delega sul rilievo che l'eventuale giudizio della Corte Costituzionale – come confermato dal centro Marongiu – potrebbe afferire a eccessi di delega ma non a punti che non sono stati recepiti o che sono stati disattesi.

Racconta come il colloquio sia stato cordiale e che il Ministro, la cui storia personale ci è nota e assai gradita, costituisca una grande occasione per l'Unione benché il governo che lo ha espresso manifesti una sensibilità ben diversa dalla sua tanto da frenare subito le di lui idee liberali con l'ergastolo ostativo e il decreto antirave.

Significa che l'elaborato della Giunta contiene proposte di modifica dei decreti delegati (profili critici denunciati come eccesso di delega e novità considerate inaccettabili) ma non contiene valutazioni in merito alla delega che non avrebbe un senso politicamente plausibile discutere. Sulla registrazione delle sommarie informazioni, ad esempio, ricorda che la delega aveva enunciato un principio chiarissimo che i decreti delegati hanno tradotto in una registrazione "a richiesta" soggetta alla "disponibilità dei mezzi tecnici" e aggiunge che vi sono numerosi altri stravolgimenti che riscrivono i principi della delega o li svuotano di ogni significato. Per queste ragioni la Giunta ritiene che il testo elaborato non abbia esaurito la propria funzione con la consegna al Ministro ma debba costituire il perno di una precisa e decisa iniziativa politica e invita tutti a studiarlo attentamente anche per integrarlo e arricchirlo con la consapevolezza che, anche i piccoli risultati sono dimostrazioni del peso politico e della credibilità dell'Unione che si è posta sempre in maniera critica ma costruttiva. Ricorda, a questo proposito, come sia stata la Giunta, supportata dall'eccellente lavoro dell'Osservatorio Informatizzazione, a far notare che, la fine dello stato di emergenza al 31 dicembre e l'entrata in vigore della riforma che ha eliminato le impugnazioni fuori sede fino all'operatività del portale (31 dicembre 2023), avrebbero lacerato il diritto di difesa e ha ottenuto il necessario correttivo che contiene addirittura la possibilità di inviare l'atto da una pec diversa da quella del difensore qualora non funzionasse (quella di un collega di studio ad esempio).

Dice ancora di aver fatto presente al Ministro che il termine di due anni previsto per i correttivi alla riforma è certamente troppo lungo per intervenire su situazioni critiche urgenti e che, in adesione alla richiesta, è stato convocato un tavolo di lavoro con Avvocatura e magistratura per la prima decade del prossimo gennaio. Una delle urgenze è costituita dalla disciplina dell'udienza predibattimentale (criticata anche da Anm benché per motivi diversi). Pensa infatti che si corra il rischio che tale udienza venga celebrata da giudici togati che, dopo avergli emesso un giudizio di pre-responsabilità dell'imputato, rimetteranno i processi ai GOT generando gravissimi problemi di incompatibilità idonei a paralizzare i tribunali. Riferisce che, con il Ministro, è stato affrontato anche il tema della prescrizione e dell'evoluzione delle sue modifiche e gli è stato ricordato che, l'istituto della improcedibilità, è stato un tributo pagato ai 5 Stelle per mantenere formalmente il principio dell'interruzione della prescrizione sostanziale con la sentenza di primo grado affinché potessero dire che la riforma Bonafede non era stata modificata. E' stato quindi elogiato il lavoro della commissione Lattanzi per il ritorno alla prescrizione sostanziale e il Ministro ha dimostrato di apprezzare questo punto di vista sul quale il consenso sarebbe addirittura più ampio di quello governativo. In tema di separazione delle carriere il Ministro è stato chiaro: pur condividendo completamente la nostra posizione, ha dichiarato che non sarà oggetto di iniziativa governativa perché, in questo momento, non è una priorità e costituisce un tema divisivo. Riferisce infine, dato che Enrico Costa ha fatto propria la nostra proposta, assegnata alla commissione affari costituzionali (Costa, per la verità, aveva chiesto che fosse assegnata congiuntamente alla commissione affari costituzionali e alla commissione giustizia sul rilievo



che, la seconda, è composta da parlamentari con una competenza specifica ma il Presidente della Camera ha disatteso la richiesta) di aver informato il Ministro che la Giunta intende rafforzare il percorso parlamentare anche tramite la ricostituzione dell'intergruppo sulla separazione delle carriere.

In sintesi dichiara che il Ministro ha guardato con favore sia all'Unione che a tutte le proposte.

Crede che, a questo punto, sia opportuno raccogliere consensi a livello accademico sulle nostre proposte in modo da individuare un percorso come quello tracciato in tema di prescrizione che sfociò nella manifestazione del teatro Manzoni: la sua idea è quella di affiancare al tavolo ministeriale una forte mobilitazione intorno alle proposte avanzate in tema di carcere, di esecuzione della pena e di misure alternative. Su questi temi constata l'impossibilità di raggiungere una identità di vedute tra l'Unione e chi si è assunto una responsabilità di governo all'insegna del *garantismo nel processo* e del *giustizialismo nella fase esecutiva*.

Intende, da ultimo, manifestare sconcerto per la rimozione del Dott. Renoldi dal Dap perché, se è vero che esiste lo spoil system, è altrettanto vero che, dopo soli 9 mesi dal conferimento dell'incarico, sarebbe stato opportuno fornire una seppur sintetica giustificazione. La verità, a suo giudizio, è che il Dott. Renoldi era portatore di un'idea della pena e dell'esecuzione disarmoniche rispetto agli slogan securitari della maggioranza e si rammarica del fatto che questo sia accaduto in un momento storico in cui i suicidi in carcere sono in continuo aumento e ai quali il governo risponde solo con il motto "*edilizia penitenziaria*". Ritiene tuttavia che, anche al nostro interno, si debba fare una riflessione seria: le misure alternative, per ragioni di strutture, di personale e di energie impiegate si traducono spesso in una forma elusiva della pena per cui – come sostenuto da Glauco Giostra – sarebbe opportuno rafforzarle anche nella loro funzione sanzionatoria in modo da far comprendere all'opinione pubblica che si tratta di un percorso addirittura più impegnativo (e fecondo!) di quello carcerario.

Conclude invitando tutti a partecipare all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Ferrara ringraziando fin da ora il Presidente Longobucco per l'ospitalità e l'impegno profuso. La Giunta non ha ancora deciso il tema cui dedicare la manifestazione ma anticipa che le misure di prevenzione sono essere un argomento papabile.

**PASQUALE LONGOBUCCO (CP Ferrara):** ringrazia la Giunta per la fiducia accordata alla sua Camera Penale e comunica che la manifestazione si terrà a Ferrara il 10 e l'11 febbraio al Teatro Nuovo che ha la capienza di 850 persone. Sono già stati acquisiti molti sponsor, tra i quali il Comune, e sono in corso le convenzioni con hotel e ristoranti. Ci farà sapere al più presto tutti i dettagli.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO F.F.** ringrazia il Presidente dell'Unione per la dettagliata esposizione e ritiene che il Consiglio, nel prossimo anno, dovrà avere la funzione di un Congresso in miniatura perché i temi illustrati dal Presidente, tutti assai delicati, sono venuti alla ribalta di recente. Ricorda anche che non dobbiamo trascurare il fatto che i decreti siano stati adottati da un Parlamento ormai sciolto e senza alcun tipo di dibattito e che saremo chiamati a valutare importanti questioni di costituzionalità. E' convinto che la riforma incida pesantemente sul Giudice che è diventato una figura eccessivamente presente e invadente e alla quale sono attribuiti poteri predittivi sulla probabilità di condanna e poteri decisivi sulla modifica del capo di imputazione e invita a riflettere sull'ennesimo stravolgimento degli schemi tipici del processo accusatorio. Crede, in aderenza a quanto rappresentato dal Presidente dell'Unione, che il problema reale non siano le modifiche di singoli istituti ma la profonda trasformazione dell'architettura culturale dell'ordinamento che, a suo giudizio, necessita ancora più di prima della separazione delle carriere. Ha apprezzato il documento consegnato al Ministro in tutte le sue parti e, principalmente, in quelle che – per quanto detto – sono volte a contenere le invadenze del giudice (si vedano, in tal senso, le modifiche apportate alla giustizia riparativa). Dichiara aperto il dibattito.

**ROBERTO ALABISO (CP Viterbo):** riferisce che, due giorni fa a Viterbo, si è tenuto un convegno sulla riforma cui ha partecipato, tra gli altri, il dott. Aldo Natalini, viterbese, attualmente applicato al massimario della Cassazione il quale ha illustrato un proprio elaborato nel quale evidenzia le criticità di questa riforma. Alcune delle sue valutazioni sono sovrapponibili a quelle compiute dal Presidente Caiazza come le perplessità in ordine all'udienza predibattimentale che, secondo lui, determinerà l'emissione di discutibili



sentenze utili solo alla statistica in quanto idonee a ridurre il numero dei processi e il numero delle pendenze. Anche lui manifesta preoccupazioni per le conseguenze di questo nuovo tipo di udienza che provocheranno la paralisi dei tribunali più piccoli: a Viterbo, ad esempio, ci sono 4 giudici togati dibattimentali e 4 togati e si tiene udienza tutti i giorni fino alle 19/19,30 pertanto non sarà possibile individuare aule e giorni per le “nuove udienze” né sarà possibile gestire le incompatibilità che andranno a crearsi. Comunica che è stato istituito un tavolo di confronto cui siedono Camera Penale, Ordine, Tribunale e Procura e ha constatato che sono tutti terrorizzati dall’entrata in vigore della nuova normativa così come lo sono i Carabinieri e la Guardia di Finanza (presenti al convegno) che dovranno effettuare le notificazioni degli atti a soggetti che il difensore non ha mai visto, che non hanno una fissa dimora o che sono stranieri. Esprime piena condivisione alle affermazioni del Presidente dell’Unione in ordine alla procura speciale per appellare nel caso delle difese d’ufficio e alla devastazione che creerebbe lo spostamento del giudizio dal fatto all’atto perché replicherebbe in secondo grado quanto viviamo quotidianamente avanti la Corte di Cassazione. Propone che la Giunta, con l’appoggio incondizionato del Consiglio delle Camere Penali, adotti ogni iniziativa possibile affinché, con la forza politico-giuridica che gli è riconosciuta, obblighi l’ufficio legislativo del ministero a ripensare alcuni istituti sulla base delle validissime proposte elaborate.

**AURORA MATTEUCCI (CP Livorno):** manifesta profonda preoccupazione per l’imminente riforma e lo ha manifestato anche a Pescara allorché la sua Camera Penale, forse un po’ incautamente, ha proposto una mozione sull’inammissibilità delle impugnazioni prive di specifico mandato. Ritiene che la categoria dell’inammissibilità che viene associata non ad un vizio dell’atto ma a un comportamento processuale facoltizzato sia gravata da incostituzionalità: dal momento che nel nostro ordinamento è consentita la celebrazione di un processo in assenza con il riconoscimento all’imputato del diritto di non presenziare, le pare irragionevole e ingiusto che questo diritto si trasformi poi in un boomerang contro colui che lo ha legittimamente esercitato. Peraltro ciò accade per un atto importantissimo quale l’appello. Pensa che sia opportuno che la Giunta, magari investendo il Centro Marongiu, rediga uno schema di questione di costituzionalità che tutti possano proporre visto che, a suo giudizio, i difensori d’ufficio dovranno comunque presentare l’appello anche senza apposito mandato perché le uniche impugnazioni straordinarie quali la restituzione in termini e la rescissione del giudicato presuppongono il passaggio in giudicato della sentenza che potrebbe avere effetti devastanti amplificati a dismisura nel caso di condanna a pena detentiva. Se disponessimo di un modello di questione di costituzionalità potremmo affrontare una battaglia sul campo. Cita il Prof. Mazza il quale, nel suo elaborato sull’ “appello necessario” pubblicato sulla Rivista Internazionale dei diritti civili e politici che, per effetto del parametro di costituzionalità interposto dall’art. 117, deve essere considerato costituzionalmente necessario non potendo distinguere coloro che hanno diritto all’appello perché presenti in udienza e chi, invece, sia assente, pena la violazione dell’art. 3 Cost. Considera anche che l’altissimo numero di riforme in appello dimostri come, dal punto di vista dell’equità, il primo grado, spesso, non produca sentenze giuste. Quanto al tema della specificità dei motivi evidenzia che il vero problema sia la volontà di rendere l’appello una revisio prioris instantiae piuttosto che un novum iudicium così come ci hanno tristemente abituati le Sezioni Unite e la legge Orlando e il restyling lessicale compiuto dalla riforma non deve ingannarci perché potrebbe offrire sponde per dichiarazioni di inammissibilità per manifesta infondatezza dei motivi. Esistono già molte sentenze di Corte d’Appello che vanno in questa direzione. Esprime fin da ora la sua piena condivisione alla proposta della Camera Penale della Lombardia Orientale su iniziative a favore delle donne e degli uomini iraniani. Conclude ringraziando tutto l’Ufficio di Presidenza per l’ottima attività svolta e rivolge un particolare apprezzamento all’operato di Laura Antonelli che, oltre ad essere – per lei – un’amica e una risorsa per la nostra associazione, ha fatto un lavoro straordinario.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO F.F.** concorda con le riflessioni di Aurora Matteucci e ricorda che, fin nel 2016 al Congresso di Bologna, la Camera Penale di Palermo pose l’accento sul giudizio di appello ravvedendone già le pessime derive. La lettura del commento ai decreti delegati conferma questo timore



perché si dice espressamente che il giudizio di appello è precipuamente un'analisi della sentenza di primo grado e immagina quale sarà la giurisprudenza restrittiva che si formerà sul punto.

**LAURA ANTONELLI (CP Pisa) – Segretario del Consiglio:** ringrazia Aurora Matteucci per le preziose parole spese nei suoi confronti e saluta tutti perché si congederà dal Consiglio delle Camere Penali non solo come Segretario ma anche come Presidente avendo raggiunto il limite di mandati. Dice che le dispiace non avere più l'occasione di incontrare con appuntamenti regolari e a cadenza mensile tutti i Presidenti che, ormai sono diventati amici più che colleghi ma non è affatto dispiaciuta per la Camera Penale di Pisa perché, in questi anni, con l'eccellente direttivo in carica e con tutti gli iscritti che hanno partecipato attivamente a tante iniziative (scioperanti, docenti della scuola, attori di video, redattori di pareri ecc...) è stato fatto un lavoro egregio ed è stata cresciuta una validissima classe dirigente capace di fornire un presidente, un segretario, un tesoriere e un consigliere per i prossimi trent'anni.

*(si leva un caloroso e lunghissimo applauso)*

Con orgoglio riferisce che al momento dell'elezione dell'attuale direttivo gli iscritti alla Camera Penale di Pisa erano poco più di 80 e che oggi sono 139. Invita tutti a proporsi per integrare l'Ufficio di Presidenza perché è un'esperienza faticosa ma molto feconda anche per un aspetto che, lei personalmente, non aveva considerato: sedendo a questo tavolo si è "costretti" ad ascoltare perché non si può andare in bagno, al bar o a fumare una sigaretta. Ebbene, ascoltando tutti (e riascoltando per scrivere il verbale), ha potuto constatare come ognuno di noi sia stato portatore di un'idea, di un progetto, di un ragionamento o l'illustratore di un percorso che si sono rivelati fondamentali per elaborare un proprio convincimento sui mille profili politici e giuridici che abbiamo affrontato. Anche le opinioni diverse o lontane dalle sue, le sono state vitali per comprendere aspetti controversi della vita politica del paese, la genesi di certe iniziative locali e la difficoltà di esercitare la nostra professione in territori complessi. Conclude ringraziando ancora per la fiducia accordata, scusandosi se avesse sbagliato o mancato in qualcosa e dichiara che è stato un onore e un privilegio rendere questo servizio possibile anche e soprattutto per la sapienza, la disponibilità, la capacità e la conoscenza dell'Unione e della sua storia che risiedono in Roberto D'Errico e Fabio Ferrara, straordinari compagni di viaggio *(ancora un accorato e lungo applauso)*.

In merito a iniziative di solidarietà ai cittadini iraniani riferisce che, a Pisa, i primi di ottobre, la Camera Penale ha organizzato la manifestazione del taglio dei capelli coinvolgendo il Consiglio dell'ordine e dunque colleghi penalisti e civilisti, magistrati, cancellieri, personale amministrativo, le guardie giurate che presidiano il tribunale, impiegati, uomini e donne. E' stato deciso di non indossare la toga proprio per mostrarsi tutti uguali senza esibire appartenenza a una categoria culturale o sociale ed è stata davvero un'occasione emozionante. Forse, trascorsi mesi da allora, può apparire una manifestazione didascalica ma la voglia di esprimere immediatamente la solidarietà al popolo iraniano, ha suggerito un'iniziativa semplice, di pronta organizzazione e di grande significato. Conferma la disponibilità della Camera Penale di Pisa ad ulteriori iniziative quale quella ben pensata dalla CPLO della quale condivide lo spirito.

**MARCO SIRAGUSA (CP Trapani)** crede che Laura Antonelli sia stata il segretario più bravo che il Consiglio delle Camere Penali abbia mai avuto quanto alla verbalizzazione delle sedute e la ringrazia sinceramente.

Plaude al documento che la Giunta ha consegnato al Ministro ritenendolo letteralmente "straordinario" e trova che l'idea del Presidente Caiazza di trovare degli stakeholder che lo sostengano sia intelligente e opportuna. Riferisce che, tra pochi giorni, sul blog della sua Camera Penale ([link https://forogiurisprudenzactp.blogspot.com/2022/12/la-riforma-cartabia-e-il-demone-delle.html](https://forogiurisprudenzactp.blogspot.com/2022/12/la-riforma-cartabia-e-il-demone-delle.html))

verranno pubblicate le ultime statistiche che il ministero ha fornito e che ci sono necessarie dal momento che noi avvocati non abbiamo conoscenza dei dati se non per quanto attiene alle nostre limitate esperienze. Ebbene i dati mostrano che il numero delle pendenze, avanti ai tribunali monocratici è praticamente raddoppiato dal 2003 (334.000 processi) al 2022 (606.000 processi) mentre le pendenze avanti agli uffici gip-gup sono sensibilmente diminuite (778.000 nel 2023 e 437.000 nel 2022). Considerando che quella che sta per entrare in vigore è una normativa di scopo volta ad ottenere i fondi del Pnrr si trova d'accordo con



Roberto Alabiso quando dice che la riduzione delle pendenze si otterrà sulla pelle degli irreperibili i cui processi, oggi, vengono sospesi e che invece, domani, verranno conclusi con sentenza. Ribadisce la proposta già presentata nel corso della precedente adunanza: la riforma ha completamente trasformato il codice di procedura pertanto il prossimo Ufficio di Presidenza, la Giunta e tutto il Consiglio dovrebbero lanciare la proposta culturale di riscrivere sia il codice penale sia il codice di procedura penale perché la stratificazione e sovrapposizione di norme e micronorme-scopo ha devastato il sistema delle garanzie. Crede che gli avvocati siano sul punto di diventare dei negozianti che stazionano fuori dalla porta dei pubblici ministeri e dei gip in cerca della soluzione meno dolorosa per i propri assistiti e che si muoveranno in un sistema che ruota intorno ai seguenti assi: le indagini preliminari poste al centro del processo con l'incremento delle misure cautelari, l'ipoteca dell'udienza preliminare e l'udienza predibattimentale celebrata da un giudice onorario che si troverà davanti un imputato marchiato dal timbro della ragionevole previsione di condanna impresso da un giudice togato e, infine, le impugnazioni. Si rammarica del fatto che il processo penale del quale abbiamo approfondito il valore del metodo conoscitivo, l'esame e il controesame e le tecniche di persuasione, lascerà il passo ad asettici riti abbreviati appetibili per la riduzione di pena e per l'innovativo "contentino" dello sconto di 1/6. Racconta che, in un convegno organizzato alcuni giorni fa dal Lapec, Carlo Citterio ha affermato ciò che, in verità, sappiamo tutti ovvero che i giudici dell'abbreviato tareranno la dosimetria della pena in funzione della riduzione di 1/6. Se invece, decidessimo di andare a dibattimento, ci troveremo davanti un pubblico ministero che non dovrà fare nemmeno la fatica di giustificare la legittimità della sua indagine perché, essendo intervenuto un rinvio a giudizio, la si darà per accertata. Quanto alle impugnazioni, prende atto che l'appello si stia evolvendo verso un mezzo di impugnazione a critica vincolata vista la forza espansiva della sentenza S.U. Galtelli e crede, pertanto che dobbiamo cominciare a lavorare seriamente con un'opera di *costruzione* e non di *riparazione* in quanto non si può aggiustare qualcosa che è irrimediabilmente guasto. Conclude contestando il ruolo assunto dalle vittime nel processo penale ricordando che, il processo, è il luogo costruito a garanzia di un cittadino nei confronti del quale lo Stato, con tutta la sua ferocia e la sua illimitatezza di mezzi, muove un'accusa pertanto sarebbe opportuno ritornare ai principi ispiratori del codice che avevano, scientemente, posto una serie di paletti alla parte civile. Non è tollerabile, oggi, che le parti civili e i responsabili civili, parti eventuali, siano diventati i protagonisti del processo. Augura a tutti Buon Natale.

**VALERIO MURGANO (CP Catanzaro)** esprime meraviglia per il fatto che stiamo contrastando questa riforma che contiene molti aspetti positivi e che è sgradita alla magistratura che ha addirittura scioperato contro di essa (sciopero cui, peraltro, ha aderito il 20% dei magistrati). Non si trova d'accordo con il pessimismo manifestato da Marco Siragusa né con la critica rivolta al ruolo delle vittime ma condivide il pensiero del Prof Spangher secondo il quale la riforma non interviene sui macrosistemi o sui maxiprocessi ma sui processi a bassa intensità offrendo notevoli opportunità quali l'estensione della messa alla prova che è un istituto ben riuscito, l'aumento dei reati per i quali si procede con citazione diretta e la diversa valutazione dell'abbreviato condizionato (non più ispirato al criterio dell'economia processuale in sé ma a quello del risparmio rispetto al dibattimento). Crede quindi che la riforma non vada osteggiata ma implementata e migliorata così come sta facendo la Giunta. L'unico aspetto che gli desta preoccupazione è l'inesistenza di facoltà in capo al difensore nell'udienza predibattimentale ove non è previsto un momento di discussione tanto che Giovanni Canzio ha parlato di "assenza di contraddittorio in relazione alla prognosi". Ringrazia l'Ufficio di Presidenza per aver svolto al meglio la propria funzione e si augura che, alle prossime elezioni, si voglia mantenere la rappresentatività di tutto il territorio nazionale che è cosa fondamentale.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO F.F.** interviene per sottolineare come sia necessario riflettere sul modo di intendere il processo accusatorio: se è vero, infatti che solo il 5% dei processi dovrebbe approdare al dibattimento è altrettanto vero che il 95% deve trovare definizione con riti alternativi o speciali.

**FILIPPO FEDRIZZI (CP Trento)** propone un ragionamento di tipo politico che trae origine dalla constatazione che ormai l'Unione è punto di riferimento non solo per i propri iscritti ma per tutti i penalisti



italiani. Riferisce di essere stato convocato dal Presidente della Corte d'Appello che ha inteso manifestargli perplessità in ordine alle nuove competenze dell'Uepe, a suo giudizio già troppo caricato di competenze a fronte dello scarso personale, e in ordine al malfunzionamento del PDP. Si chiedeva come mai l'Unione ha contestato il rinvio della riforma e spinga per la sua entrata in vigore pure in presenza di evidenti criticità che espongono la classe forense a enormi rischi professionali. Rivolge quindi al Consiglio e alla Giunta queste domande perché, anche lui, crede che il PDP ci esponga a problemi gravissimi: alcuni giorni fa ha depositato un'opposizione all'archiviazione presso la Procura di Roma con cui è stato in contatto per una settimana ed è certo che, se verrà fissata l'udienza, il collega gli contesterà l'inammissibilità perché, alla fine, non è riuscito a depositarla tramite il PDP e altrettanto gli è accaduto a Lecce perché il programma si bloccava al momento di spuntare il nome del magistrato. Crede che l'Unione debba spiegare quindi perché si mostri favorevole alla riforma e non tenga presente le esigenze di tutela dei nostri assistiti e dei nostri associati. Ha letto il documento di Giunta che considera un lavoro di enorme spessore sul piano normativo ma, a suo giudizio, deve essere associato a una vera e propria pretesa di funzionamento del sistema informatico a tutela dei nostri assistiti e dei nostri associati. Riferisce infine che gli uffici che ha raggiunto telefonicamente per ottenere supporto nei casi in cui non riusciva a depositare gli atti gli hanno risposto che il programma è ministeriale e loro non possono "forzarlo" pertanto è necessario chiedere l'istituzione di un sistema che consenta agli avvocati di trovare un interlocutore e risolvere i problemi prima che i danni siano fatti oppure chiedere di consentire alle Procure di poter avere uno strumento che gli consenta di caricare sul Pdp l'atto ricevuto via pec dal difensore quando il sistema non funziona.

**SEGRETARIO DELL'UNIONE – Eriberto Rosso** evidenzia che la situazione che descrive esiste già prima della riforma e a prescindere dalla riforma

**FILIPPO FEDRIZZI (CP Trento)** risponde che, con la riforma, il problema si aggraverà perché aumenterà il numero degli atti che saremo obbligati a depositare tramite PDP.

**SEGRETARIO DELL'UNIONE – Eriberto Rosso** spiega che ciò avverrà nel 2024 e che, nel lasso di tempo che ci separa da allora, l'aspetto verrà sicuramente affrontato.

**LUCA MAGGIORA (CP Firenze)** partecipa una riflessione condivisa con il Prof. Mazza a Prato, nel corso di un incontro organizzato dalla distrettuale toscana, secondo cui il problema di inammissibilità creerà, a caduta, un importante aumento di persone detenute. Invero il dato fornito dal Presidente Caiazza sui numeri dei processi dei difesi d'ufficio (60%) è da solo sufficiente a contare il numero degli appelli non presentati o dichiarati inammissibili con conseguente esecuzione delle sentenze di primo grado ed emissione di ordini di carcerazione perché, se è vero che noi non siamo in grado di rintracciare questi assistiti, le forze dell'ordine invece hanno i mezzi per farlo. Crede che si debbano invitare le Camere Penali a svolgere, sul territorio, riflessioni in merito alla situazione delle carceri tema cui è particolarmente sensibile l'Osservatorio. Crede che sia necessario mobilitarci seriamente: se del carcere se ne parla solo quando ci rivolgiamo ai giornali pensa che dovremmo farlo meglio e più spesso. Riferisce che, recentemente, ha partecipato a un'iniziativa con cui Magistratura Democratica ha portato in carcere magistrati che non c'erano mai stati e che ne sono usciti sorpresi, meravigliati e sconvolti. Visto che a Pescara aveva anticipato di aver organizzato una partita di calcio tra "vecchie glorie viola" e detenuti, comunica che sono stati raccolti 1000 € che la sua Camera Penale li ha destinati all'acquisto di 204 kit di primo accesso (dentifricio, spazzolino, asciugamano) per i detenuti bisognosi che fanno ingresso nel carcere di Sollicciano. Non si trova d'accordo con Valerio Murgano in tema di vittime perché ritiene che, nella fase processuale, la persona offesa debba "assistere" all'accertamento del fatto assumendo al ruolo di vittima solo dopo la sentenza definitiva di condanna, crede quindi che l'habitat corretto della vittima sia la fase esecutiva. Conclude ringraziando l'Ufficio di Presidenza e, considerando Laura Antonelli al pari di una sorella, le rivolge un grazie particolare per aver adempiuto con scrupolo a tutti i doveri e gli adempimenti che la Segreteria impone (tra cui la perfetta verbalizzazione) pur avendo negli ultimi due anni, vissuto una difficile situazione personale sfociata in un grave lutto.





**FEDERICO VIANELLI (CP Trevigiana):** anticipa che, a breve, a Treviso si terrà l'assemblea per la modifica statutaria decisa a Pescara e per il rinnovo del direttivo.

E' felice di aver ascoltato il resoconto dell'incontro che la Giunta ha avuto con il Ministro perché aveva detto fin da subito che dovevamo ritenerci fortunati della sua nomina conoscendo personalmente il valore e le idee di Carlo Nordio. Plaude al documento di Giunta per la qualità dei contenuti e per la rapidità con cui è stato confezionato e manifesta anche lui la comune preoccupazione per le impugnazioni ma concorda con il Presidente Caiazza sul fatto che, in linea con quanto ci hanno insegnato Beniamino Migliucci, Oreste Dominioni e gli altri nostri presidenti, si debba lavorare politicamente sui dati concreti e non ricorrere a becere manifestazioni di dissenso. E' consapevole che il Ministro sia espressione di questo governo ma pensa che lo si debba sostenere perché è portatore di idee vicine alle nostre ed è certo che terrà in alta considerazione gli emendamenti che gli sono stati consegnati. Insiste nella necessità di continuare a spingere, in ogni modo per la separazione delle carriere considerando il favorevole momento storico e suggerisce la lettura del libro *"Non diamoci del tu"* di Giuseppe Benedetto, con prefazione proprio di Carlo Nordio. Quanto alle impugnazioni condivide con la Giunta la necessità di escludere con fermezza la possibilità dell'appello del Pm sulle sentenze assolutorie e, anche su questo, è certo che il Ministro sia concorde perché ha sempre sostenuto che tale possibilità viola tutte le regole del processo accusatorio e porta l'esempio, tutt'altro che raro, di un assolto in primo grado che riporta condanna in appello confermata dopo l'approdo (scontato) in Cassazione. Ringrazia l'Ufficio di Presidenza che ha saputo creare un clima rilassato pur lavorando con impegno e costanza. Saluta Laura Antonelli che è stata un prezioso motore pulsante nonostante il compito gravoso e ha consegnato dei verbali che si leggono con piacere e interesse. Sulle regole del penalista nello svolgimento delle investigazioni difensive propone l'istituzione di una commissione consiliare e si mostra entusiasta per qualunque iniziativa di solidarietà al popolo iraniano.

**SHARA ZOLLA (CP Basilicata)** interviene per portare il suo saluto visto che è la prima adunanza cui partecipa. Esprime grande entusiasmo nel far parte di quella che definisce una "grande famiglia" composta da persone che già conosce, che stima e con le quali è orgogliosa di lavorare nei prossimi anni. Il 2023 crede che sarà un anno di grande impegno per il Consiglio delle Camere Penali e per la Giunta che saranno chiamati ad affrontare un cambiamento epocale ma è certa che saremo guidati con sapienza e con uno spirito di unitarietà che porteremo sui nostri territori. Si rammarica che questo giorno che segna il suo ingresso nel Consiglio coincida con l'ultima seduta di Laura Antonelli che ha compiuto il suo stesso percorso ma che, pur lasciando il Consiglio, ha certamente lasciato il suo "marchio".

**RICCARDO GILARDONI (CP Arezzo)** Si trova d'accordo con Luca Maggiora sulle sue osservazioni in merito alla persona offesa-vittima: ritiene che, laddove costituita parte civile, abbia tutto il diritto di essere un'attrice del processo ma che non debba mai assurgere al ruolo di protagonista. In questo senso ricorda che, mentre nell'art. 90 Cp.p. questo soggetto sia tecnicamente definito "persona offesa" in maniera neutra, nel 129 bis di nuovo conio il termine diventa "vittima" non più con una valutazione tecnica ma con una coloritura populista. Quanto alle impugnazioni, chiede scusa se si potrà pensare che propone una questione "di bottega" ma teme che il rischio dell'inammissibilità non riguardi solo l'interesse dell'imputato ma riguardi anche l'interesse del difensore che verrà esposto a una responsabilità altissima.

**VIVIANA TORREGGIANI (CP Lombardia Orientale)** interviene per dare lettura della formulazione del comma 8 quater del novellato art. 157 C.p.p. che esclude la responsabilità del difensore nel caso in cui abbia omissso o ritardato la comunicazione al proprio assistito per fatto imputabile a quest'ultimo.

**RICCARDO GILARDONI (CP Arezzo)** sostiene di non fidarsi di questo legislatore che, introducendo questo comma, ha sicuramente perseguito un disegno diverso dalla tutela della classe forense.

**GUGLIELMO STARACE (CP Bari)** saluta e ringrazia tutto l'Ufficio di Presidenza, in particolare Laura Antonelli che ha redatto dei verbali che dovrebbero essere rilegati e raccolti da quanto sono chiari. Si capisce che ci ha messo "testa e cuore" e ha saputo elaborare e interpretare i nostri pensieri esternati, talvolta, in maniera confusa.



E' entusiasta del documento di Giunta e per la modalità con cui è stato ideato: non come un manifesto politico di generica denuncia di violazione di diritti e garanzie ma come un compendio solido e concreto che prende per mano il legislatore e gli spiega dove deve intervenire e come deve farlo. Condivide l'invito di Valerio Murgano a non farsi sfuggire le tante buone idee che la riforma ha normato pur riscontrando che vi siano ambiti che vanno migliorati (la map proposta da Giudice o pubblico ministero viola chiaramente la presunzione di non colpevolezza così come la giustizia riparativa che agisce prima che sia accertato il reato). Condivide la proposta che la Giunta ha avanzato per risolvere la questione Bajrami, l'idea dell'allargamento del giudizio abbreviato e la constatazione che l'inammissibilità dell'appello per mancanza della procura speciale è un attacco alle facoltà del difensore. Il diritto di appellare, infatti, era una facoltà propria del difensore, una sua prerogativa che adesso viene meno perché serve la preventiva ratifica dell'imputato. Dice che si è giunti al paradosso per cui l'imputato potrebbe presentare un appello cartaceo depositandolo in cancelleria mentre il difensore è costretto a utilizzare i mezzi telematici con tutti i rischi che conosciamo. Plaude quindi all'auspicato ripristino del secondo comma dell'art. 582.

**PASQUALE ANNICCHIARICO (CP Brindisi)** partecipa il suo grande piacere di essere di nuovo qui con tutti noi ed esprime un particolare apprezzamento per la tecnica di redazione del documento licenziato dalla Giunta in cui ha riconosciuto anche la mano di Eriberto Rosso. È pienamente d'accordo con il Presidente Caiazza allorché dice che, sulle impugnazioni, si deve agire con cautela ma sulla questione della procura speciale si deve agire con prontezza perché gli pare una decisione subdola nella misura in cui va ad incidere sui diritti dei difesi di ufficio e – contemporaneamente – dei loro difensori.

Trova grandiosa l'idea della riscrittura del codice espressa da Marco Siragusa e crede che, nel futuro, andrebbe perseguita perché non ci mancano le risorse e le capacità. Pensa che questa Giunta, pur avendo lavorato in condizioni difficili, ha sempre ottenuto quei "piccoli" risultati di cui parlava il Presidente Caiazza che sono, in verità, grandi conquiste. Ringrazia tutto l'ufficio di Presidenza: Roberto D'Errico per tutto quello che ci ha dato senza farci rimpiangere Armando Veneto e crede che per lui sia il complimento migliore, Fabio Ferrara che ha lavorato tanto e bene come ha dimostrato anche oggi e Laura Antonelli, cui lo lega un sentimento personale molto forte, che è sempre stata efficiente, disponibile e ha meritato quel lungo e fragoroso applauso che le è stato rivolto. Pensa di poter parlare a nome di tutti dicendo che, anche se le funzioni vengono abbandonate, considereremo tutti loro come dei "nostri":

**GAETANO SCALISE (CP Roma)** condivide completamente il contenuto del documento che la Giunta ha consegnato al Ministro e pensa che vada studiato approfonditamente e discusso perché, se ci limitiamo a tesserne le lodi, rendiamo sterile la discussione. Esterna una sua riflessione: noi avvocati siamo pronti al cambiamento di prospettiva che questa riforma ci impone? Pensa che sia riduttivo parlare di avvocato "mediatore" considerando più corretto parlare di una nuova figura che avrà la possibilità di vagliare diverse soluzioni per risolvere i problemi del proprio assistito. Crede quindi che ci sia bisogno di un avvocato ancor più preparato tecnicamente. Sul ruolo delle vittime ha, anche lui, un atteggiamento critico perché il nostro codice, nella sua originaria architettura, non privilegiava affatto la parte civile ma disciplinava il processo "dell'imputato". Pensa che l'udienza predibattimentale sia una complicazione: la Camera Penale di Roma – nonostante qualcuno la consideri priva di autorevolezza – siede a tutti i tavoli di lavoro istituiti nel distretto di Corte d'Appello ed ha appreso che procura e Tribunale si sono accordati per un sostanziale slittamento dell'entrata in vigore dell'udienza predibattimentale perché, fino a giugno, i ruoli sono già completamente occupati.

Il **PRESIDENTE DELL'UNIONE** ricorda che l'udienza predibattimentale si terrà solo per i procedimenti per i quali il decreto di citazione sia stato emesso dopo l'entrata in vigore della riforma pertanto non si potranno tenere prima dell'estate.

**GAETANO SCALISE (CP Roma)** spiega che la copertura completa dei ruoli è stata fatta proprio allo scopo di ritardare la celebrazione dell'udienza predibattimentale. Aggiunge che, in una di queste riunioni i Giudici monocratici, hanno rappresentato alla Procura che, una volta entrata in vigore la riforma, il numero dei procedimenti per udienza dovrà essere ridotto perché l'udienza predibattimentale sarà più impegnativa



e perché dovrà essere prevista l'alternanza tra udienze di tipo diverso (con o senza predibattimentale). La Camera Penale e la Procura sono riusciti a mantenere invariato il numero dei processi ma invita tutti a fare attenzione a soluzioni come queste che, in spregio alle esigenze di efficienza, potrebbero rallentare l'attività giudiziaria.

Comunica infine di essere stato incaricato da Vincenzo Comi, cui è succeduto da poco più di un mese, di portare uno speciale ringraziamento, cui aggiunge il proprio, a Laura Antonelli e a tutto l'Ufficio di Presidenza e ringrazia tutti i presenti che gli hanno manifestato apprezzamento, stima amicizia e affetto in occasione della sua recente elezione.

**MARCO CAMPORA (CP Napoli)** Condivide i contenuti della relazione del Presidente Caiazza nonché il documento emendativo dei decreti delegati. Dichiarò che l'oggetto del suo intervento afferisce alla delibera del Consiglio delle Camere Penali assunta all'adunanza del 5 novembre, giorno in cui non aveva potuto presenziare: gli preme fare chiarezza convinto che il confronto costruttivo sia decisivo e che questa sia la sede deputata a farlo. Ha appreso dalla lettura del verbale che è accaduto un fatto assai spiacevole ovvero la presentazione da parte di alcune Camere Penali della Campania di un documento con cui si stigmatizzava l'iniziativa assunta dalla giunta della Camera Penale di Napoli asseritamente colpevole di una violazione dello Statuto. La spiacevolezza risiede nel fatto che avrebbe apprezzato una telefonata o un incontro de visu visto che il documento reca la firma di persone con le quali condivide molti momenti della sua vita professionale. Ripercorre quindi gli accadimenti: nel maggio del 2022, a seguito di pressioni e denunce inviate da autorevolissimi colleghi (tra cui Vincenzo Maria Siniscalchi, già onorevole, già componente laico del CSM) che lamentavano, a Napoli, la degenerazione dell'applicazione della Bajrami. la sua Camera Penale ha inviato al Presidente della Corte d'Appello e ai magistrati del Tribunale un documento molto duro rimasto, purtroppo, inascoltato pertanto, convintamente, ha aderito all'astensione deliberata dalla Giunta senza, ancora una volta, ottenere niente perché i collegi hanno continuato a mutare nella loro composizione così come le Corti e i giudici monocratici. In quel periodo, la Camera Penale di Roma ha deliberato un giorno di astensione a seguito della doglianza di due iscritti alla Camera Penale di Napoli che ne hanno informato anche la Camera Penale di Napoli che ha quindi deciso di proclamare astensione. Riferisce di aver letto nel verbale che Gaetano Scalise, pur rappresentando che il fatto concreto posto a base dell'astensione romana si era risolto, non ha inteso revocarla visto che il problema aveva carattere generale. La Giunta ha redatto un documento di solidarietà e ha invitato le Camere Penali territoriali ad assumere iniziative di protesta. Ha quindi pensato, stanti le pressioni degli iscritti, di assumere l'iniziativa più incisiva non ritenendo allora – come ora – di violare alcuna regola statutaria o di aver contraddetto l'indirizzo politico indicato dalla Giunta. Ritene che la decisione del Consiglio sia stata ingiusta e dannosa per la sua Camera Penale che opera in un contesto sociale particolarmente allarmante e degradato e la prova la si può ricavare dal fatto che la delibera è stata oggetto di un comunicato stampa che un chiacchierato avvocato civilista ha inviato a 15.000 avvocati, a tutti gli organi di stampa, a tutti gli enti, al Presidente del tribunale e al Presidente della Corte d'appello. Questo personaggio ha scritto che *“la Camera Penale di Napoli assume condotte in linea con i desiderata della procura non revocando lo sciopero”* e che si trattava di una *“astensione testardamente ribadita dalla giunta dell'avvocato Campora”* il cui vero motivo è la *“genuflessione degli avvocati napoletani ai desiderata della procura”*. Si rammarica quindi che una posizione così netta sia stata assunta da colleghi e amici che dovrebbero viaggiare nella stessa direzione e sottolinea di aver, da sempre, dimostrato di agire secondo l'indirizzo corretto, giusto e autorevole che la Giunta ha tracciato. Riferisce anche che questo avvocato, negli stessi giorni, ha violato la sacralità della sede della Camera Penale imbrattandola con una bomboletta spray e, per questa grave violazione, la Camera Penale di Napoli non ha ricevuto manifestazioni di solidarietà da nessuno dei componenti di questo Consiglio, ivi comprese le Camere Penali del distretto.

Il **PRESIDENTE DELL'UNIONE** interviene per specificare come questa azione sia stata diretta al Consiglio dell'Ordine e non alla Camera Penale, motivo per il quale nessuno è intervenuto. Non gli risulta che ci fosse un nesso con l'astensione napoletana o con la delibera del Consiglio.



**MARCO CAMPORA (CP Napoli)** ribadisce che si tratta di una grave violazione e informa che la scritta recitava “*un milione e 100 ladroni*” riferendosi all’ammanco di cassa del Consiglio dell’Ordine. Tiene a precisare che ha riferito i fatti senza polemica alcuna ma solo per rappresentare le conseguenze negative della delibera del Consiglio. Coglie l’occasione anche per evidenziare come, anche in passato, sia accaduto che il Consiglio abbia espresso la propria solidarietà ad uno dei due “contendenti” e si riferisce a due episodi: lo scontro giornalistico tra un’autorevole rappresentante dell’Unione, Riccardo Polidoro, e l’allora neoletto Presidente Marco Campora e la celebre sentenza precompilata che motivò un’astensione campana alla quale la Camera Penale di Napoli decise di non aderire poiché era stato ottenuto il risultato dell’astensione del giudice e delle scuse di Anm al collega. Per lui sono state tutte situazioni spiacevoli. Non si sente, tuttavia, animato da risentimento ma, viceversa, si augura che vi possa essere un cambio di direzione che conduca, nel futuro, a prestare maggiore attenzione al contesto in cui si possono verificare alcuni fatti.

**GIUSEPPE MILICIA (CP Palmi)** ritiene che la discussione odierna sia prova del grande fermento positivo che anima i territori e che la Giunta ha saputo interpretare nel modo migliore. Crede che tutte le riflessioni svolte possano ricondursi a quelle svolte da Marco Siragusa, Valerio Murgano e Filippo Fedrizzi. Non gli pare che i condivisibili toni apocalittici di Marco Siragusa si pongano in contraddizione con l’ottimismo di Valerio Murgano perché, se è vero che il sistema consente ormai che la sanzione penale occupi tutti gli spazi di risposta alla lesione di qualsiasi bene giuridico (e indipendentemente dal grado della lesione), è altrettanto vero che ha messo a disposizione dei difensori nuovi strumenti. Concorda con la constatazione della mutazione genetica della figura dell’avvocato e ravvisa il rischio che possa distoglierci da alcuni connotati fondamentali ma crede che si debba approfittare delle nuove opportunità che ci vengono offerte. I problemi sollevati da Filippo Fedrizzi sono, anche nella sua esperienza, reali e concreti e determinanti per l’effettività dell’attività difensiva e pensa che sarebbe necessaria una pausa temporale per consentire l’adeguamento degli strumenti attuativi alle nuove regole e ai nuovi istituti. Crede che la riforma abbia sovraccaricato il sistema che si avvia verso una sorta di implosione: come è possibile – chiede – che tutti gli interessi che cercano attuazione nello strumento penale si reggano sulle gambe di un sistema che era concepito con altre logiche? Approva quindi la proposta di lavorare per una radicale riforma constatando che, oggi, dal punto di vista dell’effettività, al nostro sistema sono estranei i principi di cui all’art.111 e la presunzione di non colpevolezza e ammette che si tratterebbe di una riforma epocale. Prende atto tuttavia della attuale assenza di adeguate condizioni politiche perché si dovrebbero prendere le mosse da una seria depenalizzazione che cozza inevitabilmente con le linee del populismo giudiziario che mira a riversare sullo strumento penale tutte le soluzioni dei conflitti. A suo parere quindi non si può che stimolare e suggerire soluzioni correttive e migliorative così come sta facendo egregiamente la Giunta.

**PASQUALE FOTI (CP Reggio Calabria)** dichiara piena condivisione alla relazione del Presidente Caiazza ed esprime apprezzamento per il lavoro certosino che ha portato alla stesura del documento consegnato al Ministro e che si colloca nel solco di un’attività della Giunta che è stata capace di ritagliarsi lo spazio giusto in un contesto difficilissimo. Si riporta a quanto affermato al Consiglio del 5 novembre ovvero alla necessità di perorare la madre di tutte le battaglie costituita dalla separazione delle carriere. Manifesta disagio nel sapere che, quando si entra in un’aula di tribunale, assisteremo alla mancata applicazione delle regole: dalla possibilità di trovarsi davanti un giudice che non è quello naturale allo spregio delle regole della cross examination effettuato in un dibattito cui assiste un giudice spesso distratto dal cellulare. Il tutto con disprezzo di oralità e immediatezza. Crede che la riforma porterà una serie di cambiamenti importanti, alcuni anche favorevoli, ma invita a tenere presente – in linea con quanto affermato da Guglielmo Starace – che l’attacco primario del legislatore è stato rivolto al difensore caricato di innumerevoli e delicate responsabilità perché lo spirito delle norme non ruota intorno a diritti e garanzie ma alle statistiche e al raggiungimento di obiettivi numerici. In ordine al ruolo delle vittime confessa che è nato difensore ed è stato cresciuto come difensore tanto da sentirsi in imbarazzo nel rappresentare la parte civile e non gli piace l’idea di giustizia riparativa così come disciplinata perché non persegue finalità di



recupero di chi ha sbagliato ma anticipa il giudizio di colpevolezza. Saluta affettuosamente l'Ufficio di Presidenza e ringrazia in particolare Laura Antonelli per tutto ciò che ha fatto per tutti i Presidenti.

**MARTA DI NENNO (CP Lanciano)** comunica che, nei prossimi giorni, a Lanciano, si terrà un incontro organizzato dalla sua Camera Penale al quale parteciperà anche la magistratura e chiede un confronto con i presenti sull'udienza predibattimentale: il Presidente Caiazza ha fatto cenno alla necessità che questa udienza sia tenuta da un giudice togato ma, sedendo a un tavolo insieme al Consiglio dell'Ordine e alla magistratura locale, ha appreso che dette udienze, a Lanciano, potranno essere assegnate anche a giudici onorari pertanto chiede se si possa ravvisare una irregolarità. Ritiene infatti che, in mancanza di una norma transitoria, non vi sia la possibilità di eccepire alcunché.

Il **PRESIDENTE DELL'UNIONE** interviene per sottolineare di aver fatto una previsione non esistendo una disposizione che imponga la necessità di un giudice togato: lo ha semplicemente ipotizzato sulla base dei noti sistemi organizzativi.

**MARTA DI NENNO (CP Lanciano)** si domanda anche cosa accadrà per le udienze fissate prima dell'entrata in vigore della riforma e assegnate a data successiva. Da parte sua condivide l'osservazione del Prof. Mazza che, per quanto riguarda il principio del tempus regit actum, distingue tra "atto" e "fase" e, considerando "atto" l'udienza predibattimentale, sostiene che debba essere celebrata a prescindere dalla data in cui sia stato emesso il decreto di citazione con conseguente possibilità di avanzate eccezioni e coltivarle con le impugnazioni. Congedandosi dichiara di condividere tutti gli apprezzamenti che sono stati rivolti a Laura Antonelli che continuerà a considerare un importante punto di riferimento.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO F.F.** su questo ultimo aspetto si dichiara convinto che verrà emanata un'apposita disposizione transitoria che individuerà il momento distintivo nella data del decreto di citazione a giudizio.

**RENATO D'ANTUONO (CP Torre Annunziata)** ha chiesto di parlare solo per fare alcune puntualizzazioni sull'intervento di Marco Campora ma, a questo punto si associa ai complimenti alla Giunta e ai ringraziamenti all'Ufficio di Presidenza abbracciando con affetto particolare Laura Antonelli. Invita a rileggere il documento dei Presidenti delle Camere Penali campane perché si verifichi che non ci è alcun riferimento alla situazione di Napoli né l'individuazione di norme statutarie che si assumono violate ma solo la proposizione di una questione di metodo e non di merito: era un invito alle Camere Penali che intendano porre questioni di carattere generale e nazionale a rappresentarle in Consiglio. Era solo l'indicazione di un procedimento virtuoso. Quanto al merito non può esimersi dal dire che, dopo che l'Unione ha deliberato due giorni di astensione (riempiendoli di contenuti con approfonditi dibattiti) la decisione della Camera Penale di Napoli di deliberarne addirittura tre ha messo in difficoltà le Camere Penali limitrofe. Non gli pare calzante il parallelo con la situazione romana perché questa scaturiva da una situazione concreta, verificatasi *dopo* l'astensione nazionale, particolarmente grave perché aveva portato all'avvicendamento di 16 giudici in 15 udienze e per la quale l'astensione era stata proclamata per un solo giorno. Crede che Marco Campora avrebbe dovuto fare quello che ha fatto oggi: venire in Consiglio, illustrare il problema e chiedere la predisposizione di iniziative. Non gli pare opportuno il riferimento alle telefonate ma, visto che è stato fatto, ritiene che la medesima chiamata dovrebbe essere rivolta a lui e agli altri Presidenti, quando la Camera Penale assume iniziative inerenti il Tribunale di Sorveglianza o la Corte d'Appello che sono distrettuali e riguardano anche loro. Pensa infine che, nel caso della sentenza precompilata, sia stato discutibile che la Camera Penale di Napoli, unica tra le 10 del distretto, non abbia inteso partecipare all'astensione visto che aveva, per prima, assunto l'iniziativa di denunciare quanto accaduto. Si dichiara comunque lieto che il documento abbia riportato la discussione su questi temi in seno al Consiglio che è la sede naturale per un confronto leale.

**FABRIZIO CRAVERO (CP Imperia-Sanremo)** considera la discussione di questa mattina feconda e preziosa per comprendere la complessa riforma che ci aspetta. Rappresenta che, in una località geografica come la sua (zona di confine) la norma sul mandato ad impugnare sia devastante visto che il 60% circa dei giudizi vengono celebrati nei confronti di cittadini senza fissa dimora, che sconfinano in Francia dopo la



scarcerazione o l'identificazione e che sono difesi d'ufficio da legali che non hanno con loro contatti di alcun tipo. Crede quindi che l'idea di proporre questioni di costituzionalità sia da condividere e da studiare. Avanza anche una proposta concreta: chiede che si lavori affinché la nuova normativa sulla dichiarazione di assenza e sulle sue conseguenze si applichi alle dichiarazioni pronunciate dopo l'entrata in vigore della riforma. Dichiaro che, indipendentemente dal mandato, lui presenterà sempre gli atti di impugnazione perché non potrà esimersi da fare quanto nelle sue possibilità per travolgere una sentenza che considera ingiusta o che, paradossalmente, potrebbe aver comminato una pena illegale.

**II SEGRETARIO DEL CONSIGLIO** in merito al punto 3) dell'ordine del giorno ricorda le argomentazioni che Samuele Genoni ha illustrato alla scorsa adunanza e, pur essendo necessario – come rappresentato da Maria Luisa Crotti il 5 novembre e da Federico Vianelli oggi – di rielaborare tutte le regole di comportamento del penalista mediante l'istituzione di apposita commissione consiliare (di concerto con gli Osservatori investigazioni difensive e deontologia), chiede che si proceda al voto della proposta formulata dai responsabili l'Osservatorio, Alfredo Marrandino e Roberto Aventi nei termini indicati nei documenti allegati alla convocazione del Consiglio del 5 novembre.

Il Consiglio vota la modifica all'unanimità con la seguente delibera:

**Il Consiglio delle Camere Penali, riunito in Roma il 17 dicembre 2022, all'unanimità**

**DELIBERA**

**la modifica dell'art. 9 delle regole di comportamento del penalista nelle investigazioni difensive mediante aggiunta, al comma 7, del seguente periodo *“Tali avvertimenti devono essere formulati per iscritto unicamente nelle ipotesi di cui al comma 2 dell'art. 391 bis C.p.p. ossia nei casi di ricezione di dichiarazione scritta o di assunzione di informazioni da documentare secondo le modalità previste dall'art. 391 ter C.p.p.”***

**MANDA**

**alla Giunta per il visto e la pubblicazione.**

**VIVIANA TORREGGIANI (CP Lombardia Orientale)** Ringrazia l'Ufficio di Presidenza di aver inserito nell'ordine del giorno, con grande tempestività, il punto 4) pur avendo la sua Camera penale chiesto di poter affrontare l'argomento nelle varie ed eventuali. Pensa che sia necessario tenere alta l'attenzione sulle vicende del popolo iraniano e, continuando il percorso tracciato dall'Osservatorio Avvocati Minacciati e dall'Osservatorio Europa che, lo scorso ottobre, hanno pubblicato un documento di sostegno rivolto ai colleghi, avanza una proposta. Le sezioni che compongono la Camera Penale della Lombardia Orientale (Mantova, Cremona, Bergamo e Brescia) nel medesimo giorno, in contemporanea e in pubblico, proietteranno il film “Persepolis” e, all'evento, faranno partecipare cittadini iraniani che risiedono nelle loro realtà e li coinvolgeranno in un confronto. Credono che sia un modo semplice e agile per sensibilizzare l'opinione pubblica ascoltando la descrizione delle difficoltà di questo popolo dalla viva voce di chi proviene dall'Iran o ha comunque rapporti stretti con l'Iran. La proposta che avanza, pur immaginando la complessità del progetto, è quella di individuare una settimana, se non addirittura un unico giorno, in cui la proiezione avvenga in tutta Italia.

Sul punto delle investigazioni difensive ricorda che le prossime modifiche dovranno riguardare anche l'art. 13.

Conclude informando che il Tribunale di Siracusa ha dedicato l'aula del Tribunale collegiale a Ettore Randazzo, nostro Past President, responsabile dell'Osservatorio Deontologia e suo maestro e propone che gli venga intitolato l'osservatorio deontologia.

**II SEGRETARIO DEL CONSIGLIO** assicura che tutte le proposte avanzate saranno verbalizzate con puntualità al fine di consentire al prossimo Consiglio di esaminarle e assumere le conseguenti determinazioni. Ringrazia di cuore tutti coloro che hanno speso parole bellissime nei suoi confronti sostenendo che, di rado, aveva sentito parlare così bene di una persona ancora in vita.



Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO F.F.** ringrazia tutti per la lucidità e ricchezza degli interventi, comunica che la prossima settimana verrà inviata la convocazione per il prossimo Consiglio che si terrà il 21 gennaio e ricorda che il termine per la presentazione delle candidature è stato fissato nel 7 gennaio. Dichiara chiusi i lavori alle 13:30.

Il Vice Presidente

Avv. Fabio Ferrara

Il Segretario

Avv. Laura Antonelli